



Porta Aperta **INFORMA**



✓ **Carpi, Corso Fanti, civico 27, insegna RECUPERANDIA**



Non è solo un indirizzo non è solo il nome di una bottega ma è anche un INSEGNAMENTO.

L'associazione Porta Aperta di Carpi con il progetto **Recuperandia** propone e favorisce (ormai da oltre un decennio) un uso delle cose, “della roba”, “e di bagai” più utile. Utile a chi dà e utile a chi riceve.

INSEGNA a non buttare, a non lasciare ammuffire in qualche cartone o ripostiglio quello che oggi non si usa più;

INSEGNA ad avere il coraggio di rimmetterlo in circolo per dare la possibilità ad altri di averne giovamento perché è un oggetto bello, o utile, o necessario o altro ancora;

INSEGNA a cercare qualcosa da regalare, nel giorno più importante dell'anno, nel giorno in cui celebriamo e annunciamo il segno della **SOLIDARIETÀ** di Dio con gli uomini e della **SOLIDARIETÀ** tra gli uomini. [Leggi tutto...](#)

✓ **Tirocini Formativi a Recuperandia per due donne sinte**

A partire dal 1° Dicembre, e per sei mesi, due donne sinte saranno impegnate, con la formula del tirocinio formativo, presso il nostro magazzino di Recuperandia.

Tale attività, promossa in collaborazione con la **coop. Giravolta** ed il **Point-job**, vede Agostina e Vanna occupate nella cernita dell'abbigliamento.

L'iniziativa si inserisce nel solco della tradizione della nostra associazione, da sempre impegnata nel tentativo di favorire l'integrazione della comunità sinta nel territorio, nel rispetto della sua cultura ed identità.



✓ Due esperienze di servizio civile a Porta Aperta

Penso che la mia esperienza sia stata molto bella e molto utile.

Non pensavo che esistesse un “Centro d’Ascolto” dove si aiutano e ascoltano le persone in difficoltà.

Ho conosciuto anche “Porta Aperta Recuperandia”, un posto molto utile alla nostra comunità, dove si recuperano e dove vengono donati dai cittadini oggetti e abbigliamento usati che vengono venduti a poco prezzo, oppure donati ai bisognosi tramite un metodo di *buoni*, tramite il “Centro di Ascolto”.

Ringrazio Caritas e Porta Aperta per l’opportunità, che è stata una bellissima esperienza di vita. *Haroon*

[Leggi tutto...](#)

✓ CICLOFFICINA A RECUPERANDIA

Lunedì 22 Dicembre 2014 09:49 |  |  | 



In collaborazione con il **SOCIAL POINT** e con il **CSM** (Centro Salute Mentale) con il mese di Novembre è partita la **Ciclofficina**.

Questa proposta è per chiunque voglia imparare i rudimenti della bicicletta, le riparazioni basilari e funzionali e la manutenzione per avere sempre in efficienza un veicolo economico salutare e molto ecologico. [Leggi tutto...](#)

✓ Un incontro organizzato da Porta Aperta sulla cultura e la spiritualità islamica



Mercoledì 19 novembre l'associazione Porta Aperta ha organizzato a Quartirolo un incontro con **Adel Jabbar**, **sociologo** dei processi migratori, esperto conoscitore della storia e della cultura islamica, che ha aiutato i presenti ad approfondire la loro comprensione della situazione in cui versano oggi i paesi mediorientali e, di riflesso, delle ricadute di queste difficoltà su molti immigrati del nostro territorio.

[Leggi tutto...](#)

✓ Scelte coraggiose

Mercoledì 12 novembre si è tenuto, in Comune a Carpi, un **primo incontro sui problemi abitativi delle fasce deboli**. L'assessore De Pietri ha onorato in tal modo un impegno preso il 2 luglio, assieme al Sindaco Bellelli.

In quella occasione era avvenuto un confronto sull'incresciosa vicenda che ha visto coinvolta la nostra associazione in un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate.

Da quel confronto è nata la proposta di affrontare il problema con un più ampio coinvolgimento delle realtà che, a diverso titolo, si occupano di problemi legati all'abitare sociale.

Oltre a Porta Aperta e Comune di Carpi erano presenti e rappresentati: Caritas diocesana, ACER (ente gestore delle case popolari) sindacati, cooperative edilizie, amministratori, associazioni di inquilini, associazioni di piccoli proprietari, UNICAPI...

All'incontro è stato dedicato un tempo congruo, l'intera mattinata, per iniziare un confronto che concerne un problema così ampio e complesso come è quello delle politiche abitative "popolari", con le



problematiche ad esse connesse. Ci siamo lasciati con l'impegno a ritrovarci ancora a gennaio, per tentare di costruire qualche proposta concreta.

Per noi l'incontro ha costituito una occasione preziosa per tornare su alcuni "nodi critici" che già in passato avevamo evidenziato:

1. Il **PRG**, il principale strumento di politiche abitative che ha il Comune, aveva al suo esordio una "potenzialità edificatoria" di edilizia popolare fino a 500 appartamenti; in quei tempi l'attuale crisi economica non era neppure all'orizzonte. Di fatto tutte le abitazioni costruite negli ultimi anni sono state di fascia media o alta. Di "edilizia popolare" neppure l'ombra, salvo l'acquisto di una palazzina invenduta in zona Carpi Sud.
2. Stato e Regione hanno sicuramente le loro responsabilità, anche se spesso accade che i fondi, pur stanziati, non vengano utilizzati a livello locale. Ad esempio quelli stanziati dal **Fondo Investimenti per l'Abitare** (2 miliardi di euro) destinati alla *costruzione di alloggi sociali per la locazione a canone calmierato e la vendita a prezzi convenzionati*. Ad oggi sono stati utilizzati soltanto 250 milioni di euro. L'obiettivo del Fondo era ed è quello di realizzare case a costi accessibili, destinate a famiglie non in grado di soddisfare sul mercato le proprie esigenze abitative, ma con redditi superiori a quelli che danno diritto alle assegnazioni delle "case popolari".
3. Il livello locale ha la possibilità - anche attraverso i parlamentari espressi dal suo territorio - di **sollecitare leggi e politiche, nazionali e regionali**, finalizzate a:

costruire quote più consistenti di alloggi popolari (oggi al 4% delle abitazioni, in Italia), che ci consentano di avvicinarci alle percentuali europee (20%);
garantire un maggiore "turn-over" all'interno delle case popolari: chi ha avuto l'opportunità di abitare per anni in una casa popolare ed ora ha redditi che consentono di tornare sul libero mercato, dovrebbe lasciare l'alloggio a famiglie maggiormente in difficoltà;
agire sull'Agenzia delle Entrate per evitare multe salate a chi acquista alloggi per concederli gratuitamente a famiglie in difficoltà; sarebbe sufficiente un semplice "visto di congruità" del prezzo di compravendita;
agevolazioni fiscali a chi "investe" in progetti di social housing.

In proporzione alla popolazione residente, il numero di **case popolari** di altri comuni medi o grandi della Provincia di Modena, da un conteggio "fatto in casa", risulta che i dati siano i seguenti, mai smentiti:

Carpi: una casa popolare ogni 113 abitanti;

Modena: 1 ogni 69 abitanti;

Sassuolo: 1 ogni 76;

Mirandola: 1 ogni 82 (prima del terremoto).



Porta Aperta INFORMA



Il progetto di *Agenzia sociale per l'affitto*, ora ricompreso nel più ampio progetto “la Casa nella rete” ha numeri piuttosto esigui: 12 alloggi. Dopo 10 anni di vita forse necessita di una radicale revisione, se lo si vuole rendere uno strumento efficace di risposta ai bisogni abitativi.

La **Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi** in questi anni ha fatto molto, sul piano assistenziale, mettendo a disposizione ingenti fondi che hanno fornito una boccata di ossigeno per i creditori. Sono mancate però risposte più durature al problema dell’abitare sociale. Non vi è stato alcun progetto di *social housing*, per situazioni da collocare un gradino sopra la fascia “popolare” ed un gradino sotto quella del libero mercato. E’ mancata la costituzione di un “patrimonio immobiliare economico diffuso”, all’interno della città e dei paesi limitrofi; un progetto da gestire attraverso un proprio ente strumentale o tramite convenzione con un “soggetto gestore” esterno.

Un progetto coraggioso e per certi versi innovativo potrebbe essere costituito dall’acquisto, a prezzi di saldo, di interi piani o intere palazzine un poco “degradate” all’interno della città. La spesa inferiore per l’acquisto (alle aste immobiliari si acquistano oggi appartamenti con 10-15.000 euro) ha come sicuro corollario una maggiore spesa sul versante delle necessarie ristrutturazioni. E’ inoltre da mettere in campo una ulteriore spesa per la “mediazione sociale” da attivare all’interno dei condomini di più difficile gestione. Si tratterebbe di un progetto “pilota” coraggioso, di cui andare fieri. Perché no, dal momento che il bisogno esiste? La Fondazione è chiamata in causa perché una “operazione” di questo tipo non può essere messa in atto dall’ente pubblico, a causa della particolare normativa che deve seguire l’ente pubblico per acquistare immobili.

Siamo pienamente consapevoli del fatto che comuni e Terre d’Argine, da soli, possano fare ben poco. Se però riescono a coinvolgere altri soggetti: Stato, Regione, Cassa Depositi e Prestiti, Fondo Investimenti per l’Abitare, Fondazione Cassa di Risparmio, costruttori... potrebbero fornire una consistente e duratura opera sociale per tutta la città!

Si tratta certamente di progetti di difficile e complessa realizzazione. Il periodo economico che viviamo è difficile, ma proprio per questo motivo necessita di *scelte coraggiose*, che potrebbero completare un PRG che è rimasto vuoto proprio nella sua parte costruttiva più “popolare”. Questo vuoto andrebbe riempito al più presto.

Associazione Porta Aperta